— Capisco: soffrirete un po', perchè ho sempre sentito che la vita militare per chi non vi abbia l'abitudine è gravosa, ma, in vista del fine che voi dovete tutti accogliere nel vostro animo con fede ed entusiasmo, e con la considerazione che il fisico vi si adatterà col tempo, non vi troverete troppo a disagio. E tu sai, o almeno imagini, che la perfezione d'un organismo e d'una macchina — che altro non è l'esercito — si ottiene solo a prezzo dell'automatismo e della insensibilità delle parti. E se ne patirete individualmente, l'occhio fisso al fine che avete accettato, se ne avvantaggerà la disciplina e lo spirito d'obbedienza, che è tanta parte dell'efficienza d'un esercito. M'immagino, se debbo anche credere alle relazioni dei giornali, che piglierete in buona parte i disagi ed agognate l'ora auspicata della prova in terra di Francia di fronte all'odiato nemico.

— Fai dell'ironia atroce! La disciplina! se sapessi quanto costa e di quali rinuncie si materia! Ma la disciplina al campo è un'utopia, i regolamenti non incutono paura e gli atti di rivolta individuale, i rifiuti sdegnosi alle imposizioni degli ufficiali, le fughe, le diserzioni sono così comuni che quasi quasi non preoccupano neppure gli stessi superiori. L'altra notte, per citartene una, due soldati, seccati dalla stupida prosopopea d'un ufficiale, poichè questi non si peritò di impugnare contro di loro la rivoltella, gli diedero tale una lezione a pugni e a calci da farlo camminare di sghembo per molti giorni e col viso ben ammaccato. E i soldati rimasero ignorati. E' un episodio non scarso della vita del campo. Che se poi sapessi come sia scemato l'entusiasmo dei primi giorni e cogliessi nella tristezza del coscritto, nella lagrima fuggitiva che vergognosa appare sul ciglio del giovane nell'abbandono dei ricordi avresti a ricrederti sull'animo dei soldati.

L'inganno è il miglior sistema per farsi ubbidire e per evitare l'ammutinamento che pur è minacciato a tutte le ore. Ti pigliano il compagno di camerata di fianco e calmeranno il tuo rancore assicurandoti che è stato spedito con altri contingenti per le ultime istruzioni in qualche campo del sud, mentre poi si sa ch'è stato impaccato per la Francia. E come han sorpreso l'amico burleranno te domani; e l'incertezza ti eccita e ti snerva.

E dire che il mio interlocutore ha dichiarato di aver vestito con entusiasmo l'uniforme!

Uncle Sam allena i suoi figli alla guerra dei satrapi, ma, contro ogni sua intenzione, prepara i militi per la prossima insurrezione degli schiavi, per lo sforzo supremo alla liberazione integrale e definitiva. Sono le esigenze della storia che nei momenti solenni della decisione si mettono apertamente contro gli interessi ed i privilegi della casta dominante.

E. B.

SCAMPOLI

29 Agosto 1917

Mia cara figlia,

Abbiamo avuto le tue trenta lire, che ci sono arrivate in buon punto, perchè a vivere qui è una disperazione coi prezzi sbalorditivi dei generi e col governo che vuole assolutamente accaparrarsi i prodotti non lasciandoti neppure il necessario per la tua esistenza.

Su tutto gli agenti del governo hanno messo le mani, e con quale spietata sollecitudine chi conosce l'arroganza dei funzionari italiani può immaginarsi. Ci han pigliato il grano e tutte le altre provviste e se non sono arrivati al vino è perchè questo è rimasto sepolto sotto le macerie della casa che è crollata.

Ci lasciassero almeno i nostri figli, i più piccoli, dappoichè per l'onore e la difesa della patria (come pomposamente dicono il sindaco ed il curato) ci han catturato i più validi! Invece sono già sotto le armi, all'istruzione, i giovani di diciott'anni e sono stati chiamati quelli di diciassette; pare che sian ridotti a dover usare i bambini e a far la guerra con le *creature*.

Capisco che certe cose non te le dovrei dire per non impensierirti di troppo, anche perchè m'immagino che costì non ve la passiate poi troppo bene; ma a che vale nascondere la verità?

Questa guerra deve travolgere l'umanità, perchè chi non morrà di piombo, creperà d'inedia. Pensa, il vino a diciotto soldi, il grano a sessanta lire il tomolo, il sapone a tre lire il chilo; e per maggior aggravio il tentativo di limitare il consumo del pane a mezzo chilo giornaliero per adulto. Ora, immaginati tu un lavoratore che deve limitarsi a mangiare solo mezzo chilo di pane chè al campanatico, divenuto un mito, è ridicolo pensare.

Chi sa per quanto tempo ancora la durerà. Ci consigliano a pazientare un un altro po' che siamo vicini a vincere, ma è la solita solfa che ripetono da tre anni, senza che ancora se ne delinei la fine.

E' lo sfacelo, cara figlia; è un malanno irrimediabile, peggio ancora del terremoto e di ogn'altra calamità, questo che la nequizia degli uomini ha scatenato sulla povera gente. E dopo con la miseria, e cessato il bisogno di tenersi cheti, con dei rottami ritornati al focolare dalle trincee, chissà quali dolori ci aspetteranno ancora.

E' l'inferno!

Dovevo infonderti coraggio ed ho finito col vuotare il sacco delle mie preoccupazioni dolorose, Ma che vuoi? era più forte di me.

Di qui tutti ti salutano e ti abbracciano con tuo padre.

tua madre.

Da una lettera del padre alla signora Maria Fastiggi di White Plains, N. Y.

ARGOVAL

Sospinto da una brezza tenue, dolce come una melodia, il crepuscolo scendeva dalla parte della pianura.

Nelle case adagiate lungo la strada — una larga strada campestre che a volte prendeva l'aspetto d'un grande viale — le camere, su le cui finestre smorte non si rifletteva più il chiarore dell'orizzonte, si illuminavano ora di lampade e di candele ributtando le tenebre su la strada, sì che ombre e luci s'alternavano senza posa.

A le porte del villaggio, verso i campi, deposto l'usato fardello, il naso al vento, erravano i soldati .....

La giornata moriva in pace, e noi godevamo dell'ozio vago, delizioso, a cui ci si abbandona così volentieri quando si è stanchi davvero.

Il tempo, magnifico.....

Su le soglie del riposo, noi ne intravedevamo dell'altro, un riposo più largo, dell'altro ancora, mentre la sera aggravandosi su gli uomini avanti d'adombrarli s'indugiava in un tardo riflesso della serenità delle cose.

Il sergente Swilhard prendendomi per un braccio mi trascinò con sè:

— Voglio farti vedere qualche cosa, vieni.

I dintorni del villaggio erano piantati di filari d'alberi alti e solenni; accarezzato dalla brezza, il vasto fogliamo si decideva ad un gesto lento e maestoso.

Swilhard andava innanzi pel cammino che si torceva basso ed incassato ad ogni svolto; vigoreggiava ai due fianchi una siepe densa d'arbusti arruffati.

Come avvolti da quella verde tenerezza camminammo un poco mentre, sfolgorando su la via a scarpa, un ultimo riflesso di luce accendeva sul fogliame macchie tonde, chiare, gialle come tante monete d'oro.

— Magnifico! bisbigliai.

Swilhard non fece motto. Gittò un occhiata di sbieco, come se cercasse qualche cosa, esitò un minuto e s'arrestò:

— Deve essere qui ....

Mi fece arrampicare per un sentiero angusto ad un campo che cingeva un vasto quadrato di grandi alberi ed odorava d'un profumo acutissimo di fieno fesco.

— Debbono aver celebrato qualche baldoria, è tutto pestato; notai guardando al terreno.

— Cammina! rispose Swilhard; e mi portò dall'altra parte del prato, dove i soldati in crocchio discorrevano sommessi. Tese l'indice e disse:

— E' qui!

A pochi passi dalla siepe, tutto un groviglio d'arbusti in quel punto, era fitto un palo non più alto che un metro.

— Quì hanno fucilato stamani il soldato del 204. Durante la notte hanno affondato quel piuolo, all'alba vi hanno legato il poveraccio, ed i compagni del suo stesso pelottone ve l'hanno fucilato. Aveva cercato di abbandonare la trincea.

S'era attardato durante il cambio, era rimasto indietro, poi era tornato quatto quatto all'accampamento. Non ha fatto altro. Hanno voluto dare un esempio.... certo .....

Ci accostammo al crocchio dei soldati.

— Nient'affatto! spergiurava uno — non era un bandito e neanche un caparbio come ve ne sono tanti. Lo conoscevo. Eravamo partiti insieme. Un bonaccione, ti dico, come noi, nè più nè meno. Un po' pigro forse, ma è tutto. Era su la linea del fuoco dai primi giorni, mio caro. Ed ubbriaco, io non l'ho visto mai.

— Bisogna dir tutto: non aveva buoni precedenti. Tu sai che a tirarsene sono stati in due: l'altro se l'è cavata con due anni di carcere, Cajard (1) che da borghese s'era buscato una condanna, non ha beneficiato delle attenuanti. A casa, ubbriaco, aveva fatto 'na fesseria.

— Si vede per terra un po' di sangue, interruppe uno di essi chinandosi.

— Oh, non ci hanno scroccato nulla! abbiamo avuto la cerimonia dall'**a** alla **zeta**: il colonnello a cavallo e la degradazione. Dopo l'hanno legato a quel palo basso, un palo pei buoi.... Diamine! con un palo così corto avrà dovuto inginocchiarsi o sedersi per terra; no?

— E' orrore che non si spiega, brontolò un terzo dopo un po' di silenzio; a meno che non ci sia di mezzo l'affare dell'esempio, come diceva il sergente.

Sul palo avevano sgorbiato proteste ed epigrafi. Una croce di guerra, sbozzata in un paio di tavole, vi era inchio data colla scritta: **a Cajard mobilizzato fin dal 1914, la Francia riconoscente**". . . . . .

Henry Barbusse

(Sotto il fuoco)

1) Ho cambiato il nome del soldato e quello del villaggio.

H. B.

Abbasso i convegni!

Io conterò poco ma voglio dire la mia, che è **contro il progettato convegno.** Mi pare da un lato che i convegni fra iconoclasti ed anarchici si tengano tutti i giorni, che tra compagni i quali si accordano si amano e si stimano lo scambio delle idee e dei propositi avvenga assiduamente con assai maggiore intimità che non fra quattro gatti che non si siano mai veduti e di fronte ai quali, ad onta della migliore volontà, non dico la diffidenza ma un certo naturale ed insuperabile riserbo ci è imposto.

Mi pare poi che ci sia in questo momento ben altro a fare. Si delinea per tutti un compito così netto e così preciso che i convegni non hanno più ad illuminare. Siamo tutti quanti dispersi per le mine, pei cantieri, per le fabbriche dove accostiamo ogni giorno, ogni ora gli schiavi che non hanno mai sofferto come in questi giorni di fervore e di prosperità repubblicana; che non si sono mai lagnati con maggiore insistenza e più sincera franchezza. Possiamo in ogni ergastolo della grande industria assolvere il nostro compito noi prima di tutto: possiamo disporvi man mano quello dei nostri compagni di catena, disarmandone pregiudizii devozioni, paure, traendo un primo consenso alle nostre aspirazioni, una fiera cooperazione più tardi, trascinarli da ultimo con noi al cozzo finale al convegno del pane e della libertà, non a quello delle ciance e dei pettegolezzi vergognosi e nefasti.

Per vederci! suggerisce qualcuno. Fatemi il piacere. E' meglio proprio non conoscerci affatto se un po' d'illusione si ha a custodire, e se non vogliamo avvelenarci il sangue, se si vuole sul serio fare qualche cosa di meglio.

Io pel convegno non ci sto, e se debbo dare ai compagni schietto il mio parere dico ad essi non sciupate: nè i quattrini nè il tempo; date a migliori occupazioni la vostra giornata.

El Viajero.

Philadelphia, Pa.

FACCIA A FACCIA COL NEMICO costa **$1.25.** Comperate subito la vostra copia, mandando vaglia al **GRUPPO AUTONOMO Box 53, EAST Boston, Mass.**

Fra le maglie del Sant'Uffizio

A San Francisco, Cal., si appresta l'ultimo atto del dramma. Poichè i governatore Whitman dello Stato di New York è piuttosto restío a permettere l'estradizione di Alessandro Berkman, dacchè Wilson finge di occuparsi degli scandali giudiziari della California. *Weimberg* è davanti ai giurati ed al giudice Seawell, lancia spezzata della Camera di Commercio, tenero per gli spergiuri e rude con gl'imputati ed i difensori.

In altri paesi, dopo le sfacciate false testimonianze e le camorre evidenti che han perso ogni aspirazione alla credibilità, Weimberg dovrebbe essere di già in libertà. Ma non s'acconcia così facilmente ad abbandonare la preda lo spirito tenace americano. Weimberg dovrà egli pure sentirsi un verdetto di condanna, la minaccia di morte ed affaccierà di poi, con tutta probabilità, la clemenza presidenziale che con un atto di generosità salverà le capre dell'innocenza ed i cavoli della giustizia.

***

A Philadelphia, Pa. hanno afferrato *Joseph Ettor*, organizzatore generale dell'I. W. W. come in California ed in molti altri stati dell'West continua la caccia ai membri della temuta organizzazione, di per sè così poco inquietante. Ma l'ultimo notevole arresto di Philadelphia è il colmo della ridicolaggine. Non ci ha troppo stupito l'arresto di Giovannitti che, agli occhi lungimiranti federali, può ancora sembrare sufficientemente rosso per l'ultimo suo *Canto del Gallo*; ma l'arresto di Ettor è addirittura una cantonata che fa ridere. Da molto tempo egli andava sottraendosi, con le frequenti ecclissi, quasi fuggitivo agli stessi amici ed ammiratori, al lavoro innocuo dell'irregimentazione e del librettamento, tanto più che, com'egli stesso ha dichiarato (e noi non abbiamo alcuna ragione a non credergli), dal gennaio scorso aveva rotto ogni relazione con la unione. Il caricarlo oggi dell'accusa di cospirazione è degno solo dell'ignoranza e della cretineria dei segugi federali e dei manigoldi furibondi che presiedono alla caccia dei rivoluzionari, solo perchè cinque anni addietro ebbe il *torto* di aver servito a salvare col suo arresto qualche poliziotto assassino.

La reazione cammina a tentoni, ossessionata dalla volontà di annientare ogni voce scordante e perchè non ha alcuna conoscenza degli uomini mette in un fascio Haywood e la Flynn, che conoscono almeno le irruenze della piazza, con Ettor che è rimasto il più timido e il più circospetto degli agitatori.

Ma ad esser conigli non ci si guadagna; se si è dato nell'occhio una volta, ed è bene lo ricordiamo un po' tutti.

***

A Boston, Mass., *Raffaele Schiavina* ha visto la faccia di dodici giurati che alla svelta, senza abbandonare la sedia, l'han giudicato reo di mancata registrazione, abbandonandolo al senno leguleio del giudice, il quale ne ha fissato la pena tra un giorno ed un anno di carcere, salvo naturalmente, l'opinione contraria della Suprema Corte che sulla materia dovrà esprimersi nel venturo dicembre.

L'imputato non ebbe l'onore d'un interrogatorio e la sua sorte venne discussa senza alcuna sua osservazione, come se il giorno o il mese o l'anno di galera non lo riguardasse. Episodio buffo dei sommari giudizi d'America, che fa scherzare con la galera e ridere nei momenti più tragici dell'esistenza.

***

Maggiore messe minacciano tra i redattori e gli stampatori ed i distributori dei giornali di lingua straniera, dappoichè Burleson e Wilson si son trovati pienamente d'accordo a buttare il laccio a quanti sui governi di nazioni belligeranti esprimano opinioni irriverenti. Occorre la licenza come ad un venditore di birra per pubblicare il giornale o altrimenti consegnare ai famuli del Sant'Uffizio — che non siedono solo nelle Corte federali, ma si annidano ugualmente biechi e irosi anche tra gli Uffici postali della grande Unione — una copia in inglese degli articoli che riguardino la guerra e tutti gli atti che vi pertengano. E mi si venga a dire che l'americano non sa essere originale! ma ditemi se nella Santa Russia degli impiccatori o nel lieto reame di Gennaro tre si è mai pensato a qualche cosa d'uguale!

E data l'elasticità di tutte le leggi voi dovrete rinunciare alla terra per andare a rifugiarvi con l'astronomia in compagnia delle stelle nell'immensità dell'azzurro a blaterare con gli angeli e coi passeri, se pur lassù non arrivino a disturbarvi gli aviatori militari secondo la nuovissima applicazione di cui si beò la capitale piemontese nelle ultime calde giornate dell'agosto!

***

A Galveston, Texas *Luigi* e *Antonio Fronzato* ebbero l'ospitalità per due mesi in quelle carceri perchè il Commissariato di Emigrazione d'accordo con un un branco di sbirri li ritennero anarchici pericolosi. Erano piombati nella loro casa e rovistando dappertutto manomettendo bauli e valigie, sequestrando libri e corrispondenze avevano attinto la convinzione che i nostri compagni dovevano diventare inquilini delle carceri federali. Rilasciati in libertà dopo due mesi, a sfuggire alla sorveglianza irritante ed alle persecuzioni della polizia, furono obbligati a lasciare il Texas, nella speranza di eludere il fiuto della sbirraglia.

***

Gli arrestati di Milwaukee, Wis. dopo la vigliacca aggressione concertata tra la sagrestia e la questura che costò la vita a due lavoratori, sono sotto minaccia di gravi pene e incombe l'obbligo a tutti i compagni di aiutarne la difesa **inviando fondi a S. Secchi, 455 E. 91st St., Chicago, Ill.**

L'avvocato pretende tremila dollari e con quei signori non si lesina, tanto più se l'interessamento d'un buon intrigante può ridare alla libertà i dodici o quattordici arrestati.

Sprecare parole a ricordare ai compagni il debito di solidarietà sarebbe degradante per quanti sentono simpatie per la causa della libertà e della giustizia.

Ciascuno sa fare il proprio dovere senza inutili fervorini.

X.

In terra di democrazia

Come già i compagni sanno, questo distretto minerario si mise in sciopero il giorno 1o. Luglio u. s. per ottenere che le compagnie minerarie rispettassero le leggi.

La domanda dev'essere apparsa insolente e l'elemento nativo si unì e sotto la direzione di un ministro di dio e di un avvocato specialista in difendere le camorre locali fu costituita la Loyalty League.

E' un branco cosmopolita che raccoglie tutte le lordure della via e dei distretti di prostituzione.

Furono invocate le truppe federali per salvare l'elemento nativo dagli insulti.

Queste vennero e per alcuni giorni si mantennero tolleranti e quasi neutrali ed allora la "Loyalty League" sbraitò che per aver soldati simili era meglio non averli.

Intanto, poichè l'elemento di questo distretto è formato in maggioranza da indesiderabili stranieri, non riusciva facile trovare crumiri perchè questi dovevano essere reclutati interamente fra i bianchi.

A questo punto il County Attorney Hugh M. Foster il quale è membro della Western Federation of Miners, locale No. 70, la quale si trovava per l'appunto anche in sciopero firmò un libro di arresti in bianco da distribuirsi fra i diversi sicari armati che circolavano nel distretto. Costoro si misero all'opera con zelo ed arrestarono a destra e sinistra tutti coloro i quali non avevano voluto diventar nè spie nè poliziotti, e che avevano sufficiente coraggio civile da ribellarsi apertamente e gettar sul grugno sucido della canaglia il disprezzo. Una settantina fummo così accusati di rivolta ed incitamento e posti sotto $500 di cauzione; le evidenze che avevano contro di noi erano semplicemente quelle suggerite dai sicari e benchè molti di noialtri non fossero a Globe il giorno della supposta rivolta, si venne in compagnia con quelli che erano arrivati nello stato d'Arizona una settimana dopo la supposta rivolta, davanti alla Corte Superiore e la cauzione fu aumentata a $1000.

Al primo processo per rivolta l'accusato, contro cui pesavano i maggiori